

## Giardinaggio per la casa eterna *Gardening for the eternal home*

Alberi e fiori hanno sempre giocato un ruolo primario nella costruzione degli spazi della vita umana. Ancor più nel progetto dei luoghi funerari, natura ed architettura si fondono e si completano vicendevolmente, arricchendo la composizione con simbologie legate al lutto ed alla commemorazione, dall'impianto del recinto alla decorazione delle sepolture. Alcuni temi di stringente attualità dell'architettura funebre possono trovare soluzione positiva nell'uso consapevole della vegetazione in tutti i suoi aspetti e qualità, integrando la riscoperta dei valori storici e simbolici dell'arte dei giardini con le esigenze di gestione e manutenzione del verde pubblico e privato all'interno dei recinti e più in generale con la domanda di qualità, bellezza e ricchezza di significato da parte della città contemporanea.

*Trees and flowers have always played an important role in the construction of spaces for human life. Even more in the design of burial places, nature and architecture merge and complement each other. They enhance the composition with symbols of mourning and commemoration, both in the structure of the enclosure and in the decoration of graves. Some issues of topical interest in funerary architecture can be positively resolved with a conscious use of the vegetation in all its aspects and qualities. The rediscovery of historical and symbolic art of the gardens must be integrated with the requirements of management and maintenance of public and private green within the cemetery, and mostly with the claim of quality, beauty and meaning by the contemporary city.*



**Donatella Bontempi**

Dottoressa di Ricerca in Forme e Strutture dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Parma (2011). Tutor in diversi corsi di disegno e rilievo presso l'Università di Parma ed il Politecnico di Milano dall'A.A.03/04, docente a contratto presso il Politecnico di Milano dall'A.A.11/12, Scuola del Design e Scuola di Architettura e Società.

**Parole chiave:** botanica funeraria; architettura cimiteriale; giardini della memoria; giardinaggio nel cimitero; cimitero verde

**Keywords:** funerary botany; cemetery architecture; gardens of memory; cemetery gardening; green cemetery

## PREMESSA

Da sempre l'uomo ha affidato alla natura il compito di proteggere i propri cari: la convinzione che gli elementi del mondo naturale siano intimamente legati al compianto e alla commemorazione dei defunti ha origini tanto remote da potersi considerare innata, forse dal gesto di posare una pietra per segnare un luogo di sepoltura, forse dal ciclo della vita che i vegetali perpetuano. La ricchezza dei riti che uniscono l'uomo, la morte e la natura segnalano come sia antico e radicato il senso di custodia dei morti attraverso l'utilizzo di forme vegetali che rendono sacro e religioso il luogo di culto. La lettura del verde nella sua relazione for-

male e simbolica con l'architettura funeraria produce risultati fecondi sia alla grande scala che è propria dell'impianto complessivo della città dei morti, e quindi della proprietà pubblica, sia alla piccola scala della decorazione delle sepolture e del ricordo individuale. Dall'esemplare vivente alla sua rappresentazione simbolica pietrificata, si possono individuare diversi modelli formali codificati nel tempo e nello spazio. Il contributo<sup>1</sup> intende approfondire la trasmissione di archetipi ed elementi appartenenti al mondo vegetale, compositivi-progettuali da un lato e culturali-simbolici dall'altro, nella progettazione dei luoghi e delle forme di sepoltura.

## NATURA ADDOMESTICATA: IL "MATERIALE VEGETALE"

Il verde è un elemento fondamentale dell'architettura e un materiale di progetto eccezionale<sup>2</sup> per i suoi caratteri di organismo vivo e mutevole, versatile ed espressivo: nell'immediato in risposta alla luce ed al vento, nel breve termine con lo svolgersi delle stagioni, nel lungo periodo con la crescita e l'invecchiamento. La vegetazione si carica di potenzialità estetiche, sociali e culturali, addolcisce l'architettura integrandosi con essa e completandola, gioca coi sentimenti e la simbologia. La presenza della vegetazione all'interno dei recinti cimiteriali è storicamente associata a due funzioni prevalenti, *psicologica* ed *orna-*

*mentale*, cui si aggiunge il forte significato *sacrale* dell'enfaticizzazione dell'eccezionalità di uso del sito. La progettazione degli spazi e la scelta delle essenze si rifà alle tecniche e simbologie tradizionali, ma è condizionata dalle peculiari esigenze di un luogo che deve assolvere funzioni sia estetiche, sia tecniche specifiche, sia sociali, filosofiche, didattiche e mnemoniche.

Gli stili codificati dell'arte dei giardini sono presi a modello della progettazione, in un rimando continuo di significati e contributi teorici e pratici: il confronto tra le sistemazioni degli spazi funerari pubblici e privati e quelle della città si rivela a tratti una riflessione quasi speculare e l'uso del verde nel campo della botanica fune-

ria si declina secondo diverse modalità che ricalcano i modi in cui l'uomo lo ha introdotto nel suo ambiente quotidiano, più o meno 'antropizzandolo': dal camposanto mediterraneo, essenzialmente costruito e chiaramente delimitato, alle tradizioni anglosassoni e nordiche che propongono una continuità con il paesaggio, fino a sconfinare nel parco urbano. A sua volta il linguaggio aulico e silenzioso dei paesaggi funerari ed i sentimenti da essi suscitati hanno avuto un ruolo importante nella concezione di alcuni giardini e parchi pubblici. Pur con le diversità di approccio concernenti le tradizioni e la familiarità con la frequentazione delle sepolture, è possibile leggere ed apprezzare alcune di queste contaminazioni anche

nei contesti italiani.

### **LE ALTERNE FORTUNE DELLA PRESENZA VEGETALE NELLE AREE DI SEPOLTURA**

Se alberi e fiori sono associati all'omaggio e al ricordo dei defunti fin dall'antichità, la permanenza di tali usanze non è continuativa: le prescrizioni religiose e normative condizionano le consuetudini, e viceversa. Usi e tradizioni intrecciano botanica, architettura, sociologia, cultura, e testimoniano la quotidianità della morte, alternativamente celebrata o demonzata, fino a quando nel Settecento si inasprisce il conflitto tra diadi oppostive: vivo/morto, sano/malsano, puro/impuro, pulito/sporco, dentro/fuori<sup>3</sup>. La stessa contrapposi-

### Verde urbano

<b>TIPOLOGIE</b> giardino - garden parco - park viale alberato bosco - wood - forest	<b>FUNZIONI</b> "per sé" ecologico-ambientale (protettiva, igienica, sanitaria) sociale (ricreativa, sportiva, culturale, didattica) estetico-architettonica ... "cimiteriale"
--	--

**CATEGORIE**  
di arredo  
(parchi e giardini pubblici, verde stradale)  
funzionale  
(sportivo, scolastico, sanitario, cimiteriale)

### Verde cimiteriale

cemetery planting - gardening - horticulture

#### Cimitero verde

ecocemetery - green c. - conservation c. - natural c. - natural burial preserve

#### Luoghi sacri

Bosco sacro - Acqua - Terra madre - Grotta - Albero



segnale di lutto



addobbo floreale



offerta floreale



### Elementi del rito funebre

# PAESAGGIO

## Last Landscape Lastscape

### Impianti cimiteriali

Cimitero mediterraneo  
Arcadia  
Cimetière parc  
Rural cemetery  
Zentralfriedhof  
Waldfriedhof  
Cimetière paysager  
Churchyard  
Lawn cemetery  
Memoriali e cimiteri di guerra  
Cimiteri acattolici

# BOTANICA FUNERARIA



### VERDE ESTATICO

reciso - vivente  
dipinto  
pietrificato  
raffigurazioni della natura

arte funeraria  
decoro della sepoltura  
allestimento floreale  
dimostrazioni di ricordo e affetto sul sepolcro  
linguaggio dei fiori

### VERDE DINAMICO

# MEMORIA

### Arte dei giardini

## "Materiale vegetale"

<b>ELEMENTI</b> erba fiori arbusti alberi (terra e acqua)	<b>TECNICHE</b> potatura topiaria piantumazione semina	<b>STRUTTURE</b> tappeto erboso bordure aiuole - parterres siepi - macchie filari - cortine quinconce - bosco
--	--	---

<b>METODI</b> estetica - embellissement contesto - intorno tradizione - simbologia emozioni - riflessioni	<b>COMPOSIZIONI</b> Formale Pittoresco Sublime Simbolico
---	--



Ampliamento di strutture esistenti

Valorizzazione della zona di rispetto cimiteriale

Luoghi della dispersione delle ceneri

Cimiteri acattolici

"Acqua votiva"

### Tematiche di attualità

Fig. 1 - Alcune riflessioni sulla parola verde, per un cambio di prospettiva

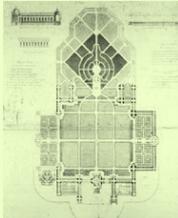
zione si nota tra i cimiteri e giardini che sono ora integrati, ora si escludono a vicenda. Il rifiuto di credere nell'aldilà genera una forma spaziale chiusa su sé stessa, impenetrabile ed isolata, separata e gerarchizzata, mentre l'aprirsi verso il paesaggio indica la continuità con la natura che tutto accoglie nel suo grembo di terra madre in un ciclo di eterno ritorno, che rimanda alla vita che sempre rinasce. Tale filo conduttore consente di rileggere alcuni momenti salienti della storia dell'architettura funeraria dal punto di vista del rapporto con la natura: dal panteismo antico, all'intransigenza religiosa, alla controversia scientifica, alla poetica romantica, al funzionalismo modernista, alla progettualità integrata.

Fig. 2 - Migrazioni lessicali e formali dall'arte dei giardini

Se nell'antichità classica sono comuni le aree sacre naturali e si è soliti seppellire nella campagna o in giardini funerari, la cristianità per distaccarsi da ogni tradizione pagana, senza però riuscirci completamente, nasconde i propri morti nel grembo di chiese e chiostri. Sono le inchieste ed i dibattiti illuministi a determinare l'allontanamento prima dei morti dalle città, e subito dopo degli alberi dai morti. Solo dopo aver superato la prima fase di rifiuto, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo riaffiorano alla memoria dei letterati, dei progettisti e dei governanti gli archetipi dei monumenti sepolcrali antichi e sono riammessi all'interno dei recinti funerari sia la glorificazione nell'architettura e nell'ornamento, sia

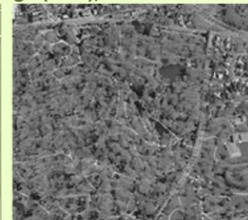
### Formale: Cimitero Monumentale di Milano, 1866

Impianto del verde in forme architettoniche. Viali, siepi, *parterres* e fontane sottolineano assialità, simmetrie e forme geometriche. Ricerca di grandiosità e solennità.



### Pittoresco: Cimitero di Mount Auburn, Cambridge (USA), 1847

Esaltazione della natura attraverso la composizione di scene e "quadri" d'effetto tramite la disposizione delle masse vegetali e dei percorsi sinuosi. Gusto per il romantico e l'eccentrico.



### Sublime: Skogskyrkogården di Stoccolma, 1915-40

Richiamo alla natura selvaggia e grandiosa che suscita ammirazione e timore, piacere della contemplazione di luoghi estremi, ostili o inospitali. Senso della piccolezza dell'uomo e riflessione filosofica sulla vita.

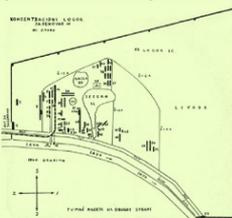


### Simbolico: Memoriale Spomen Produkcje di di Jasenovac, 1966

Figure retoriche:

Metafora - linguaggio dei fiori e significato simbolico associato alla singola specie, all'albero o fiore "in sè".

Metonimia - estrema sintesi della presenza vegetale nel fiore reciso, "riassunto" della natura, anche pietrificato e monumentalizzato come simbolo di preghiera, ricordo o omaggio.



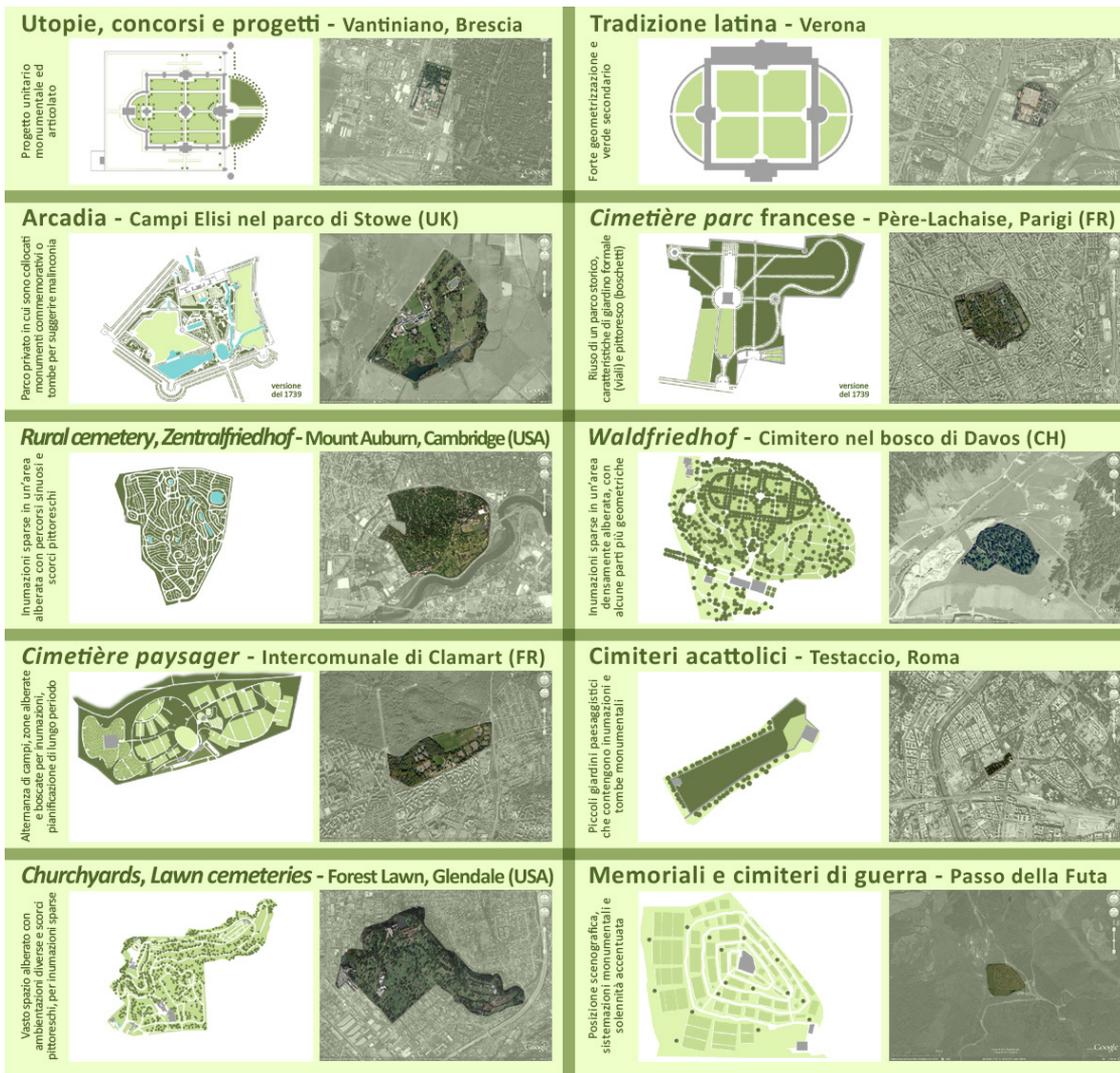


Fig. 3 - Lettura tipologica: categorie e modelli di impianto

l'oblio romantico della sepoltura in natura. I siti deserti sono addolciti da un moderato uso di alberi, con il duplice scopo di purificare l'aria e di renderli meno desolati. Se nell'antichità i sepolcri avevano influenzato la conformazione dei giardini privati, i progetti dei nuovi cimiteri extraurbani si ispirano all'arte dei giardini e ai parchi urbani, altra neonata infrastruttura pubblica che deriva a sua volta dalle sistemazioni paesaggistiche delle tenute e giardini privati.

Negli stessi anni, in Italia la complessa situazione politica e normativa derivante dalla parcellizzazione degli Stati crea condizioni disomogenee e l'uso della vegetazione nei cimiteri ha una limitata diffusione, mentre in

Spagna, Francia e paesi nordici ed anglofoni la botanica funeraria ha ampio sviluppo e codificazione teorica e tecnica.

### LE TIPOLOGIE CONSOLIDATE, TRA ATTREZZATURA PUBBLICA E LUOGO DELLA MEMORIA

In genere l'architettura del cimitero è studiata dal punto di vista costruttivo, conseguenza di definizioni tipologiche e normative. Quegli esempi che applicano modelli derivati dall'architettura del paesaggio, i *cimiteri parco*, sono definiti secondo una classificazione legata ai risultati di esperienze nordeuropee e trattati in modo citazionistico come posizione teorica e suggestione, senza approfondirne gli elementi costitutivi per trarne indicazioni progettuali<sup>4</sup>. Il cimitero *verde* sarebbe la materializzazione di un contesto culturale in cui l'architettura della morte è supportata dalla religione della natura, in contrapposizione al paesaggio latino caratterizzato da schiere di monumenti. Ad uno sguardo più approfondito si nota invece come le realizzazioni siano diversificate a seconda di quale degli archetipi del paesaggio sia assunto come matrice: tra i due estremi del bosco sacro e della distesa erbosa si trova tutta la gamma delle forzature della naturalità prodotte dalle sistemazioni a giardino, più o meno formali.

I progetti di cimiteri sviluppati a partire da metà Settecento dimostrano la crescita di attenzione nei confronti di un luogo considerato inizialmente un servizio pubblico, verso il

recupero del senso religioso e della memoria civica. Derivato dal modello del giardino paesaggistico anglosassone di Arcadia, ovvero le sperimentazioni di scenari funerari privati, il prototipo del Père-Lachaise di Parigi divulga il modello del cimitero parco in America e Inghilterra, mutandosi via via in una forma più libera e naturalistica ed ibridandosi con il modello originale tedesco delle sepolture nella foresta del *Waldfriedhof*, che influenza Svizzera e paesi scandinavi, fino alla rielaborazione moderna dei *cimetière paysager* intercomunali ancora in Francia. Analogamente, dai *churchyards* (recinti addossati alle chiese) anglosassoni derivano i *lawn cemeteries*, campi funerari inglesi ed americani, che in parte condizionano i memoriali e cimiteri di guerra, i quali possono anche presentare forme più monumentali e scenografiche. Tipologia a sé stante sono cimiteri acattolici, chiamati *orti degli ebrei*, giardini informali resi pittoreschi dalle sepolture perpetue e dall'abbandono. La fase rivoluzionaria-utopistica (progetti monumentali e accademia) e la tradizione tipica mediterranea derivano da matrici urbane e sono connotate da un forte carattere architettonico che lascia poco spazio alla vegetazione, utilizzandola in modo simbolico ed allusivo.

Le caratteristiche che definiscono le diverse tipologie possono essere lette come archetipi formali che sono ripresi e combinati dai progetti successivi con risultati originali. Le realizzazioni esemplari di una categoria sono

rare, mentre è più frequente la compresenza o giustapposizione di elementi riconducibili a diverse tipologie.

### LASTSCAPES: TENDENZE CONTEMPORANEE NELLA BOTANICA FUNERARIA

Se le classificazioni delle tipologie storiche sono consolidate nella letteratura, per i *lastscapes* contemporanei non esistono definizioni formalizzate<sup>5</sup>. Ogni architetto produce un risultato autonomo ed individuale, partendo da assunti differenti ed ispirandosi a suggestioni provenienti da ambiti disparati, nella convinzione che siano i viventi i veri fruitori di queste opere in cui convivono valenze spirituali con le arti ed è forte il legame con il paesaggio anche in ambiti dalla prevalente vocazione architettonica. Un operato innovativo che, distaccandosi dai tipi storici e combinando gli archetipi in modo nuovo, coniuga le funzioni tradizionali dello spazio di sepoltura con la progettualità contemporanea. Il nuovo giardino funerario, "riscattato dalla funzione abbellitoria o di risarcimento igienico, si trasforma in un vero e proprio parco sepolcrale"<sup>6</sup>.

È possibile raggruppare le opere in base all'utilizzo del materiale vegetale, nell'importanza che gli viene assegnata nella prevalenza del ruolo estetico o simbolico considerando quattro termini di riferimento: *estetica*, *tradizione*, *simbologia* ed *emotività*.

Un primo approccio all'uso del verde si avvale dell'arte dei giardini per sistemare a parco,

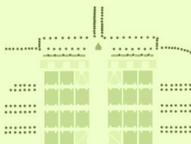
**Valorizzare l'estetica e l'embellissement**  
Ampliamento del Cimitero comunale di Armea (San Remo), 2004

Avvalendosi dell'arte dei giardini, sistema "a parco", con intento di qualità estetica e piacevolezza, alcune parti pubbliche dell'area cimiteriale: punti focali e spazi di risulta. Anche le aree di tumulazione o inumazione possono essere risolte in modo omogeneo secondo questa modalità. Il risultato è paragonabile ad un giardino pubblico, che svolge funzioni particolari.



**Creare legami con il paesaggio circostante**  
Progetti per il cimitero di Lissone (Monza), 1981

Integra il confine recintato con il tessuto verde limitrofo. Recupera il "carattere" del luogo e le tradizioni locali, perseguendo la mimesi con il contesto che può essere urbano, agricolo o boscato, pianeggiante o mosso. Se il territorio naturale è scenografico o suggestivo, l'intervento asseconda l'orografia per esaltare le caratteristiche naturali dell'area: il rapporto singolare che si instaura con il terreno fa sì che questo rientri di diritto nel novero dei materiali progettuali principali.



**Recuperare valori simbolici e culturali**  
Tomba Brion a San Vito di Altivole (Treviso), 1970

Le essenze vegetali sono selezionate in base alla loro consuetudine d'uso nel campo della botanica funeraria legata alle tradizioni locali. E' un adattamento delle tecniche dell'arte dei giardini a situazioni in cui convivono esigenze funzionali e culturali, simboliche ed emotive, pubbliche e private. Il verde trasmette sensazioni positive e rassicuranti, di intimità e raccoglimento, o di solennità e pacatezza, con funzioni "didattica", "esemplare" e "mnemonica".



**Risvegliare emozioni e suscitare riflessioni**  
Progetto per l'ampliamento del Cimitero di Urbino, 1974

Il risultato dell'uso del verde secondo le sue potenzialità evocative e comunicative va oltre i confini della creatività architettonica: si tratta di composizioni scenografiche pensate per comunicare una profonda impressione emotiva ed a volte un effetto di straniamento e di shock. La vegetazione può non essere presente in forma vivente, ma ricostruita, pietrificata ed enfatizzata per massimizzarne l'effetto drammatico.



indipendentemente dallo stile, alcune parti pubbliche dell'area cimiteriale, punti focali o spazi di risulta tra le aree funzionali. Il risultato è paragonabile all'embellissement formale, gardenesque o pittoresco dei parchi e giardini pubblici e la finalità prevalente è la ricerca di qualità estetica, nata dalla consapevolezza che un ambiente piacevole e curato comunichi sensazioni positive, consolatorie e rasserenanti.

Una seconda categoria è riconducibile al tentativo di integrare il confine recintato e lo spazio da esso racchiuso con il tessuto verde limitrofo per recuperare il carattere del luogo e le tradizioni locali, perseguendo la mimesi con il paesaggio in funzione memoriale<sup>7</sup>. Nel terreno extraurbano possono essere ripresi giaciture, direttrici e percorsi della maglia poderale che diventano motivi ordinatori del progetto e generano i percorsi interni e le scansioni spaziali. Livellamenti, piccoli scavi e riporti di terra possono sottolineare visuali e punti focali. Se il contesto è alberato, la vegetazione al bordo si infittisce e si inselvaticisce fino a congiungersi con la natura esterna e nascondendo la recinzione. Se il recinto è inserito in un contesto urbano, il trattamento *gardenesque* delle aiuole e dei percorsi si insinua negli spazi comuni a sottolineare la continuità d'uso tra dentro e fuori e smaterializzare il confine. Quando il territorio naturale è scenografico o evocativo, l'intervento si adagia assecondando i dislivelli e si confonde

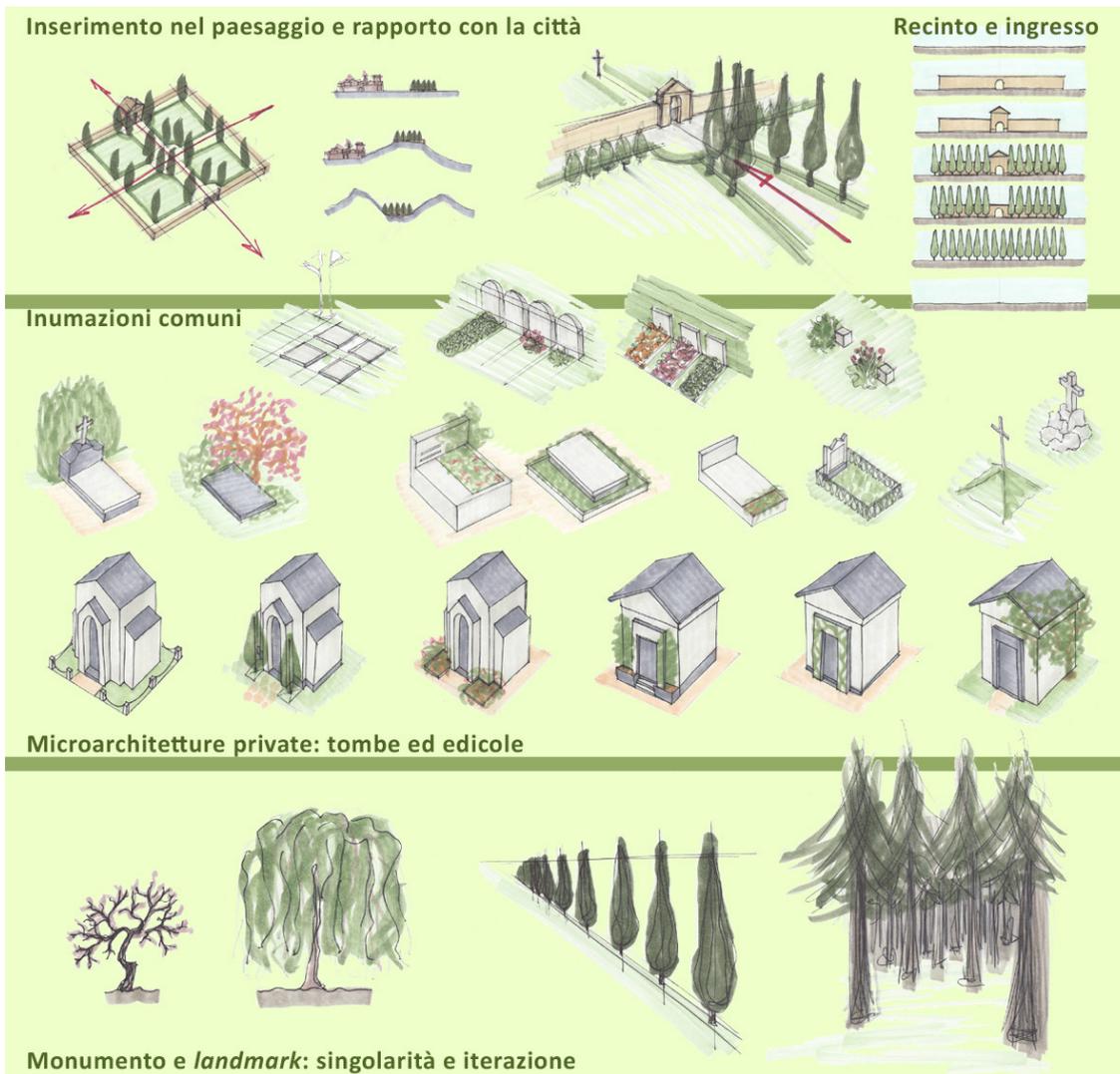
con l'orografia, in una mimesi che esalta le caratteristiche naturali dell'area, instaurando un rapporto singolare con il terreno.

Un utilizzo più colto e sottile della vegetazione si basa sulla selezione delle essenze in base alla loro consuetudine d'uso in campo funerario, per recuperare valori simbolici e culturali<sup>8</sup>. Si tratta di un adattamento delle tecniche di arte dei giardini a situazioni complesse dove convivono esigenze sia funzionali che culturali, sia simboliche che emotive, sia pubbliche che private. Nei Giardini della memoria la sistemazione a verde trasmette emozioni positive, oltre che assolvere alla funzione di dispersione delle ceneri. La progettazione è finalizzata alla creazione di spazi intimi e raccolti, dove celebrare il momento del distacco nella massima riservatezza, ma allo stesso tempo sottolineando il percorso sotteso al rito di passaggio. Spesso è evocata la simbologia dei quattro elementi come metafora del ricongiungimento all'ambiente naturale.

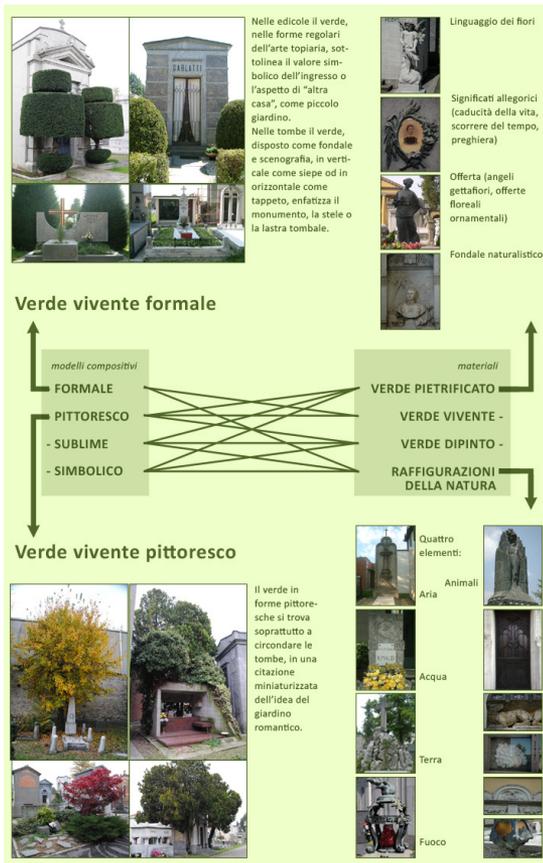
L'ultimo gruppo presuppone la conoscenza delle potenzialità evocative e comunicative del simbolismo verde, che sfocia in un risultato che va oltre i confini della creatività architettonica e declina in modo inedito l'antica associazione natura-sepolcra. Nella progettualità più spinta, il cimitero si apre a sperimentazioni architettoniche, paesaggistiche ed artistiche: composizioni scenografiche che comunicano una profonda impressione emotiva ed un effetto di straniamento e

Fig. 4 - *Lastscapes*. tendenze contemporanee nel progetto del verde

Fig. 5 - Lettura formale: strutture ed elementi



shock. In altri casi, l'intervento a grande scala è in simbiosi con il paesaggio in cui si inserisce, richiamandosi ad alcuni assunti della Land Art. Le sistemazioni paesaggistiche che prevedono scavi e discese (a cielo aperto, come affioramenti archeologici di necropoli) enfatizzano l'aspetto del ventre della terra, ricettacolo delle spoglie mortali. La vegetazione può non essere vivente, ma ricostruita, pietrificata ed enfatizzata per massimizzarne l'effetto drammatico. Anche l'intenzionale assenza totale di vita vegetale e la mutilazione della natura comunicano sensazioni sconcertanti, mentre la monumentalità degli interventi, in cui il visitatore perde la cognizione della propria posizione e dimensione, è



studiata per indurre alla riflessione.

## IL VERDE NELLA MEMORIA COLLETTIVA E NELLA MEMORIA PRIVATA

Nell'approccio alla progettazione di uno spazio sacro, indipendentemente dalla forma e dallo stile, ogni elemento assume un'impronta simbolica, in quanto trasmette significati superiori e comunica contenuti complessi (culti, liturgie, ritualità). La forma più semplice dello spazio consacrato ai morti è caratterizzata da un numero ridotto di elementi/archetipi "che rispondono a pochi gesti fondamentali di protezione e attraversamento dello spazio, soprattutto agli atti del recingere e percorrere che ne generano la struttura profonda"<sup>9</sup>. Ogni elemento della composizione presenta uno specifico rapporto con la vegetazione che lo evidenzia, abbellisce e dà significato: l'impianto nella sua collocazione nel paesaggio, spesso secondo il segno della croce, il recinto e le architetture pubbliche, che possono organizzarsi secondo geometrie simboliche, le microarchitetture private spesso realizzate a modello della casa, i monumenti distintivi.

Il recinto svolge il ruolo fondamentale: perimetro che stabilisce la forma del cimitero, racchiude fisicamente lo spazio sacro, simbolicamente invalicabile, materializza il confine. Sulla risoluzione del *limes* tra i due spazi si basa il più delle volte l'intero programma architettonico<sup>10</sup>. Le aperture sono vie d'accesso e nodi in cui celebrare il rito del passaggio, e

condensano il significato simbolico del collegamento/separazione. Le architetture pubbliche sono sporadiche: la cappella-oratorio, il famedio, il crematorio, isolate o spesso inglobate nel perimetro.

La presenza di allestimenti vegetali a corredo della singola sepoltura, nonostante l'attuale generalizzata riduzione di elementi decorativi e personalizzazioni, si ritrova in tutte le tipologie di sepolcro. Nelle sue forme più semplici, assume caratteri diversi nelle tre tipologie: loculo, inumazione in fossa comuni, inumazione in fossa distinti. Nella prima lo spazio dedicato alla personalizzazione è limitato alla lastra di chiusura dell'avello, da dividere fra i tradizionali elementi di arredo tombale (iscrizione, fotografia, luce votiva e portavasolo) solitamente di produzione seriale. L'offerta floreale si riduce ad un mazzo fiorito o piccoli rami in metallo. I campi di inumazione comuni sono pianificati dall'ente gestore e suddivisi in base ad un progetto predeterminato che rimanda a pochi modelli che ottimizzano la disposizione. Alla testata di ogni sepoltura è collocato un piccolo cippo o stele uniforme ed il terreno sovrastante la fossa è solitamente coperto da manto erboso con manutenzione a carico del gestore, senza possibilità di personalizzazione. L'inumazione in fossa distinti è un poco più articolata e dà al privato la libertà di disporre del rettangolo di terra che copre la fossa, delimitata da un recinto o copritomba lapideo o vegetale.

Fig. 6 - Memoria individuale: verde vivente, dipinto, pietrificato e rappresentazioni della natura

Infine si hanno le architetture di iniziativa privata, edicole e tombe di famiglia che costituiscono il tema decorativo prevalente ed in cui l'omaggio vegetale è contemplato come parte essenziale, di importanza pari agli altri elementi di arredo tombale (effigie, iscrizione, lume). La classificazione formale è più articolata e può essere scandita secondo tipologie che si rifanno gran parte all'arte dei giardini: la casa per sempre è nella gran parte dei casi arricchita da un richiamo vegetale, vivente, inciso o dipinto, fastoso o minimale, simbolico od ornamentale. Dal semplice arredo sepolcrale di contenimento dell'offerta floreale, alla sistemazione a giardino formale (come fondale e scenografia), *gardenesque* (come sistemazione della casa per sempre) e *paysager* (come cornice romantica al sepolcro), alle rappresentazioni della natura simboliche o sublimi, come il cumulo di rocce o l'acqua, alla decorazione con intento simbolico che si rifà al linguaggio dei fiori, seppure in molti casi i significati siano ormai caduti in disuso. Un modello interpretativo alternativo presenta una suddivisione che spazia dall'esemplare piantato in terra o in vaso alla sua rappresentazione: dal reciso/vivente, al dipinto, al pietrificato. In ciascuna tipologia sono richiamate in modo differente e peculiare le teorie di arte dei giardini, che si adattano alle potenzialità espressive del materiale impiegato.

## UNO SGUARDO AL FUTURO PROSSIMO

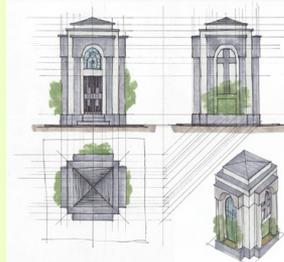
Le problematiche di attualità inerenti le pratiche funerarie contemporanee forniscono interessanti spunti di riflessione sulle manifestazioni formali della celebrazione del lutto e sullo studio di contesti funzionali alle nuove ritualità, e propongono occasioni progettuali uniche per ridefinire le forme e i luoghi dedicati alle sepolture applicando gli insegnamenti acquisiti dalla botanica funeraria.

Esaurita la spinta alla costruzione di nuove strutture o ampliamenti, determinata dalla necessità di far fronte ad un fabbisogno crescente, l'attuale molteplicità di atteggiamenti di fronte alla morte ha portato all'introduzione di pratiche rituali differenziate e personalizzate che hanno comunque bisogno di spazi in cui esprimersi, con ricadute cospicue sulle funzioni, le strutture e le forme dei cimiteri.

Se l'architettura del paesaggio ha la "finalità ultima di dare forma e significati allo spazio esterno in cui si svolgono e si rappresentano le relazioni e i riti collettivi dell'uomo"<sup>11</sup>, tale definizione è perfettamente applicabile al tema funerario e può spingersi fino all'adozione di un punto di vista speculare in cui le aree verdi occupino un posto così rilevante nel cimitero da assimilarlo ad un giardino pubblico, eccetto che per la presenza delle sepolture. Anche nel cimiero mediterraneo è necessario prevedere attrezzature di arredo urbano, pur adattate al carattere del luogo ed esulando dall'aspetto ricreativo: passeggiare,

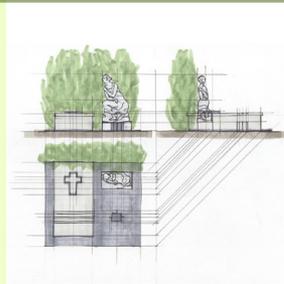
### Edicola Barilla

Il sepolcro presenta, integrate nel basamento, tre vasche di terra per la collocazione di piccoli arbusti semoventi. Lo spazio limitato ne rallenta la crescita.



### Tomba Frattini

Le tuje piantate a fare da spalliera alla tomba rivestono un ruolo scenografico marcato, essendo la statua schiacciata e apprezzabile nelle giuste proporzioni solo frontalmente. Gli alberi sono stati tagliati tra il 2005 ed il 2008 ed oggi la lettura della composizione è pregiudicata.



### Arco 17, Dentoni-Litta

Il progetto prevedeva che il fondale fosse dipinto a trompe-l'œil attorno al monumento marmoreo a rilievo. Dietro all'arco, oltre lo spazio reale, si apre un giardino immaginato, uno scenario romantico che inquadra il monumento in un'ambientazione completamente diversa.



Fig. 7 - Memoria individuale: *exemplar* dal Cimitero della Villetta di Parma



Fig. 8 - In un gioco di riflessi vegetali, si sovrappongono le diverse componenti dell'offerta floreale: l'arbusto piantumato a decoro della sepoltura, il mazzo di fiori sintetici come segno votivo sull'altare, il vaso di crisantemi gialli celebrazione della ricorrenza del due di Novembre, la rosa lasciata da un

## Giardinaggio per la casa eterna

Donatella Bontempi

passante, silenziosa preghiera già appassita. Anche se in molti casi i significati simbolici siano ormai caduti in disuso, e l'iconografia sia ripetuta più per tradizione che per consapevolezza, l'atto del ricordo perpetuato nel posare un fiore non cede all'oblio.

o all'istituzione di nuovi settori distinti nei recinti cittadini, ad alcune proposte per una riscoperta del verde privato associato ai monumenti funerari, è possibile individuare nuovi modi di applicare in modo coerente e qualificante l'architettura del verde.

È in atto un mutamento sostanziale nella cultura della morte: con la stabilità demografica e l'aumento delle cremazioni e dispersioni delle ceneri, il corpo umano ha cessato di essere la misura di riferimento per il progetto<sup>12</sup> ed il cimitero torna ad essere, da luogo di deposito di corpi, luogo di celebrazione della ritualità e di conservazione della memoria. La questione quantitativa ha perso importanza rispetto alla qualità e si aprono possibilità di recupero della nozione di organismo e dell'unità formale, delle simbologie che trasmettono valori religiosi e civili, dell'idea di monumento collettivo. Nel cimitero mediterraneo gli spazi aperti svolgono un ruolo affine a quello degli spazi pubblici della città tradizionale e la progettazione del verde deve essere integrata con le architetture, secondo principi che si rifanno alle concezioni illuministe (rilevanza del recinto, gerarchia dei percorsi, nodalità monumentali), rilette in termini innovativi e con una nuova centralità data alla presenza della natura.

La normativa prescrive che tutt'intorno al perimetro funerario sia istituita una fascia di rispetto<sup>13</sup> in cui è interdotta l'edificazione, con motivazioni sia igieniche che psicologiche,

godere dell'ombra, sedersi, curare i fiori. Le prescrizioni normative possono essere lette in forma propositiva come possibilità di creare ambienti confortevoli e rasserenanti, salubri e sicuri, sobri e pacati, dove visitare, passeggiare, ricordare, riflettere, condividendo l'empatia con uno spazio naturale e leggendo la storia della comunità.

Dall'ampliamento di strutture esistenti che talvolta è necessario anche per desaturare l'interno, alla valorizzazione della zona di rispetto cimiteriale, in modo da sottolineare il valore simbolico del recinto ed al tempo stesso la sua fruibilità, dalla progettazione dei luoghi della dispersione delle ceneri al restauro dei cimiteri accatolici in abbandono

di decoro e rispetto dovuto al luogo di culto. La possibilità di sfruttare questo spazio per esternalizzare quel verde che trova scarso posto all'interno del recinto, delinea le forme di un parco urbano lineare, agganciato alle vie urbane, che avvolge e racchiude lo spazio sacro sottolineandone la sua alterità rispetto al contesto ma al tempo stesso invitando ad avvicinarsi.

Dal 2001 è possibile disperdere le ceneri all'interno dei cimiteri, i quali si devono dotare di aree definite, i Giardini delle Rimembranze. Luoghi di memoria collettiva e individuale, rispondono alla necessità di individuare uno spazio fisico dove ricordare gli estinti di cui non sia presente la sepoltura. La concezione del legislatore che riflette l'opinione comune di slegarsi dal simbolismo cattolico: è sancita la volontà di sistemazione a verde, che possa suggerire sentimenti di pace e conforto che siano di sollievo al cordoglio nel momento della cerimonia e durante eventuali visite successive. La compresenza di motivazioni religiose-filosofiche e tecnico-pratiche impone una progettazione curata e delicata di queste aree e la loro collocazione non dovrebbe essere subordinata alla disponibilità di spazi di risulta, disegnando piuttosto un luogo appartato e raccolto, che favorisca l'intimità e la meditazione. È auspicabile la presenza di elementi focali in grado di catalizzare la memoria collettiva e di valorizzare artisticamente il sito.

La necessità di manutenzione e restauro dei

cimiteri accattolici, caratterizzati da inumazioni perpetue e in cui non si prevede di giungere alla saturazione, e di quelle aree ricomprese nei cimiteri monumentali in cui il verde è più ricco e che si conformano come porzioni di parchi o giardini storici, pongono un interrogativo riguardante la cura e la valorizzazione della vegetazione. In molti casi la forma di degrado prevalente è la *naturalizzazione* del sito dovuta all'abbandono o comunque alla scarsa cura, che occulta le singole tombe e compromette la riconoscibilità del luogo.

Altre comunità accattoliche hanno precetti religiosi che prescrivono modalità di sepoltura specifiche e richiedono settori separati, il che offre la possibilità di sperimentare nuove soluzioni progettuali ed applicare alcune soluzioni della sepoltura ecologica: se il corpo deve tornare in perpetuità alla terra, nulla vieta che sia condivisa con gli alberi.

L'ultimo aspetto relativo alle questioni di attualità riguarda l'allestimento e la gestione del verde privato delle singole sepolture<sup>14</sup>. Essendo la vegetazione un organismo vivente, fragile e deperibile, l'assiduità delle cure richieste è una questione rilevante in determinati allestimenti, quali fiori recisi o piante in vaso. In alcuni cimiteri, specialmente negli Stati Uniti dove il prato è contesto obbligato delle sepolture, sono operanti servizi di *perpetual care* che si occupano a costi elevati del giardinaggio. Studiare nuove modalità di gestione del verde privato e non limitarsi a nor-

native restrittive è un aspetto fondamentale non solo per un cimitero che voglia definirsi giardino o parco, ma anche per garantire al cittadino adeguati spazi di espressione del lutto, del ricordo e della personalizzazione del sepolcro senza che l'insieme appaia disordinato ed eterogeneo. Nel nord Europa, i familiari sono supportati nel *cemetery gardening* da consulenze specifiche in modo da orientare le scelte verso essenze adatte per le loro caratteristiche fisiche e simboliche.

Anche nei campi comuni la pianificazione collettiva della gestione, studiando i materiali e le disposizioni appropriate in modo da facilitare le operazioni di manutenzione, può sperimentare soluzioni botaniche gradevoli ed appaganti. Il campo delle aromatiche alla Certosa di Ferrara ne è un esempio splendido: richiamando alla memoria il giardino dei semplici del monastero medievale, ottiene un'immagine di sobrietà e pacatezza rasserenante e pacificante.

L'antica arte botanica comunica ancora oggi spunti fecondi per affrontare le questioni del ruolo e dell'utilizzo del verde all'interno del recinto funerario, suggerendo come coniugare le necessità funzionali e le difficili economie di gestione con le istanze estetiche, nella valorizzazione dell'antico significato simbolico conferito agli elementi naturali. Perché il verde cimiteriale non è un tema florovivaistico, ma una progettazione complessa che deve tener conto della cultura, tradizione e simbo-

logia legata alla sacralità della natura oltre che dell'inserimento e della manutenzione di specie viventi in un ambiente 'difficile'.

Si è visto nell'analisi delle tipologie di impianto e degli elementi costitutivi che la disponibilità di spazi vasti non è requisito imprescindibile affinché un cimitero possa essere *verde*. Non è vincolante la presenza di alberature alte e fitte o di ampie distese erbose. Non sono irrinunciabili la sistemazione paesaggistica oppure formale. Non è scontato che una flora ricca ed esteticamente appagante necessiti di una manutenzione onerosa. Al contrario, la presenza diffusa e coerente dell'organismo vivente in quanto tale, qualificato e qualificante, è elemento detentore di significato e

quindi apportatore di senso allo spazio in cui è collocato.

Se l'interpretazione del luogo si può fondare su valori forti e condivisi, elementi mutevoli e caduchi sono in grado di generare uno spazio architettonico alla stregua di quelli tradizionali. Obiettivo forse ambizioso, ma verosimilmente conseguibile già - e forse meglio - con elementi minimi, ai quali si affida il compito di innescare quell'auspicabile processo di ri-educazione del visitatore ad una quotidianità con la morte. Tema non più macabro o spettacolarizzato, occultato o immagazzinato, privatizzato o dimenticato, superficiale o virtuale, ma autentica celebrazione della sacralità e della memoria.

La sacralità di un luogo che, mettendo di fronte all'al-di-là, fornisce una misura per l'al-di-qua, in cui il sentimento di rispetto sotteso parla di custodia, cura ed affetto nel tempo breve della vita, e di memoria collettiva ed individuale, di cui i cimiteri sono archivi vitali in divenire, nel tempo lungo della storia.

## NOTE

[1] Si è voluto qui presentare una breve panoramica di alcuni degli argomenti trattati nella tesi Donatella Bontempi, *Paesaggi della memoria. Botanica funeraria nel cimitero della Villetta a Parma*, Dottorato di Ricerca in Forme e Strutture dell'Architettura, Università degli studi di Parma, XXIII ciclo.

[2] Cfr. Milone, *Il verde urbano: tra natura, arte, storia, tecnologia e architettura*, 2003.

[3] Cfr. Bertolaccini, *La formazione storica del cimitero*

*moderno*, in Strappa, Edilizia per il culto, 2005, p.270.

[4] Cfr. Latini, Cimiteri, in Zoppi (a cura di), *Progettare con il verde*, 1990.

[5] Cfr. De Leo, *Paesaggi cimiteriali europei. Lastscape realtà e tendenze*, 2006, in cui l'autrice compara un campionario molto vasto di *last landscapes*.

[6] Cit. da De Leo, op. cit., pp.97-98 e 67.

[7] Sono fondamentali preliminari analisi storiche, del sito e della coerenza paesaggistica. Cfr. De Leo, op. cit., p.107. L'autrice individua come parole chiave della progettazione topografia/su-

perficie e limiti/collegamenti, evidenziando che l'aspetto qualificante dei progetti temporanei è il rapporto con il contesto.

[8] Cfr. Barallat, *Principios de botanica funeraria*, 1885, il testo di riferimento principale per questa disciplina e sua consacrazione ufficiale. La sua teoria sul *parque funerario* è ha avuto una larga influenza sui progetti successivi fino ad oggi.

[9] Cit. da Strappa, L'impostazione del progetto, in Strappa, op. cit., p.294. Cfr. Vincenzo Pavan, *Ultime dimore*, Arsenale Venezia, 1987, 4° di copertina, Botta-

cin, *La tentazione del nulla. Giardini della memoria per un eterno oblio*, in Pavan, op. cit., p.9., Dorigati e Ottolini, *Lo spazio della morte*, in HINTERLAND, 1984, p.10. [10] Cfr. Bertolaccini, op. cit., p.54; Dorigati e Ottolini, op. cit., p.10. [11] Cit. da Donin, introduzione a De Leo, op. cit., p.7. [12] Cfr. De Leo, op. cit., pp.77-78. Lo spazio occupato dalla salma e quindi la proporzione umana non è più il modulo base della costruzione. Oggi è più che altro la problematica dei resti inconsunti a richiedere l'accrescimento degli spazi

di inumazione.

[13] Cfr. Fogli, *L'itinerario progettuale*, in Strappa, op. cit., pp.453-456; Luigi Latini, *Cimiteri parco cit.*, pp.199-200. La fascia di rispetto è profonda di norma 200 metri, con limite minimo di 50 metri (25 nel caso di ossari e cinerari).

[14] Si guarda con rinnovato interesse alle tradizioni nord-europee, dove la monumentalità diffusa a misura d'uomo sostituisce la monumentalità individualista ed esasperata dei modelli latini.

## BIBLIOGRAFIA

Si riportano solo i testi essenziali in cui è più specifico il riferimento alla botanica funeraria, rimandando alla tesi di dottorato per un elenco più puntuale riferito alla storia della sepoltura e all'architettura funeraria, ai testi di arte dei giardini e di simbologia delle specie vegetali, alle esperienze locali e ai saggi specialistici.

Ariès, Paul (1978), *Storia della morte in occidente: dal medioevo ai giorni nostri*, Rizzoli, Milano [Essais sur l'histoire de la mort en Occident, Paris 1975].  
Auzelle, Robert (1965), *Dernières demeures: conception composition réalisation du cimetière contemporain*,

Mazarine, Paris.

Barallat Y Falguera, Celestino (1994), *Principios de botánica funeraria, altafultura*, Barcelona [anastatica dell'ed 1885].

Bertolaccini, Laura (2004), *Città e cimiteri: dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*, Kappa, Roma.  
Brown, George H. (1905), *Landscape work in the cemetery*, in AA.VV., *AACS proceedings of the 19th annual convention*, Washington.

Curl, James Stevens (1980), *A celebration of death: an introduction to some of the buildings, monuments, and settings of funerary architecture in the western european tradition*, Constable, London.

De Leo, Emanuela (2006), *Paesaggi cimiteriali europei*,

*Lastscape realtà e tendenze*, Mancosu, Roma.

Dorigati, Remo e Ottolini, Gianni (1984), *Lo spazio della morte*, in HINTERLAND n. 29-30, p. 10.

Ferrari, Ludovica Carla (2007), *Parchi della memoria. Teoria e caso di studio*, in OLTRE MAGAZINE n. 10 e 11.

Ibáñez Fernández, Ana (1993), *Botánica funeraria*, in S.N., *Una arquitectura para la muerte: 1. encuentro internacional sobre los cementerios contemporáneos: sevilla, 4-7 junio 1991: actas, consejería de obras públicas y transportes*, Dirección general de arquitectura y vivienda, Sevilla.

Latini, Luigi (2007), *Cimiteri e disegno del giardino nel paesaggio italiano del No-*

*vecento*, in AA. VV., *All'ombra de' cipressi e dentro l'urne... i cimiteri urbani in europa a 200 anni dall'editto di Saint-Cloud*, Bononia University Press, Bologna.

Latini, Luigi (1994), *Cimiteri e giardini: città e paesaggi funerari d'Occidente*, Alinea, Firenze.

Latini, Luigi (1990), *Cimiteri*, in Zoppi, Mariella (a cura di), *Progettare con il verde: manuale di progettazione del verde e dei vuoti urbani: 2: vuoti urbani*, Alinea, Firenze.  
Latini, Luigi (2008), *Luoghi della memoria. Disegno e cultura del paesaggio nei cimiteri e nei memoriali italiani*, in Tongiorgi Tomasi, Lucia e Zangheri, Luigi (a cura di), *Bibliografia del giardino e del paesaggio italiano, 1980-2005*, L. S. Olschki, Firenze.

Loudon, John Claudius (1843; 1981 reprint), *On the laying out, planting, and managing of cemeteries and on the improvements of churchyards, ivelet books*, Redhill.

Mignon, Marc (2006), *Il giardino dell'anima: i fiori per l'ultimo saluto*, Ufficio olandese dei Fiori, Padova.

Milone, Lucia (2003), *Il verde urbano: tra natura, arte, storia, tecnologia e architettura*, Liguori, Napoli.

Ragon, Michel (1986), *Lo spazio della morte. Saggio sull'architettura, la decorazione e l'urbanistica funeraria*, Guida, Napoli [L'espace de la mort, paris 1981].

Selvafolta, Ornella (2004), *"Il giardino e il recinto": il père-lachaise e l'architettura dei cimiteri italiani dell'otto-*

*cento*, in Mozzoni, Loretta e Santini, Stefano (a cura di), *Il disegno e le architetture della città eclettica*, Liguori, Napoli.

Strappa, Giuseppe (2005), *Edilizia per il culto*, Utet, Torino.

Taylor, A.D. (1927), *Landscape composition in its relation to cemetery design*, in AA.VV., *AACS proceedings of the 41st annual convention*, Cleveland.

Vigetti, Andrea (2006), *L'evoluzione del verde cimiteriale: un caso di studio. Indicazioni per la progettazione e la scelta delle specie ornamentali da impiegare* [www.bortonevivai.it].